

Rassegna del 30/11/2019

AOUP

30/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	15	Risate e lacrime. Il Palacongressi abbraccia Jo	...	1
29/11/19	GONEWS.IT	1	Aoup a Roma al convegno di geriatria e gerontologia - gonews.it	...	3

SANITA' PISA E PROVINCIA

30/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	25	Calvario-dialisi Indetta la gara per il nuovo reparto al Lotti - Calvario-dialisi, gara d'appalto per il reparto	Pistolesi Ilenia	5
30/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	25	Caos per i chirurghi «mancanti» E invalidi costretti alla trasferta	Ila.Pis.	7
30/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23	Pieroni (Pd): accordo ok ma l'Asl garantisca presenza di personale	...	8
30/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23	Per Volterra: trasferito a Pontedera l'ufficio dei presidi agli invalidi	...	9

SANITA' REGIONALE

30/11/19	Corriere Fiorentino	6	Il Tar: giusta la nomina di Stefano a professore - Careggi, il Tar: regolare il concorso vinto dal cardiocirurgo Stefano	Marotta Valentina	10
30/11/19	Nazione	22	Nell'area Toscana centro 300 sieropositivi non consapevoli	...	12
30/11/19	Nazione	22	Ricerca internazionale Premiato il progetto dell'ospedale Meyer	...	13
30/11/19	Nazione Siena	12	Intervista a Trevor Mundel - Fondazione Gates, parla il presidente «Salvate milioni di persone» - «I vaccini hanno salvato milioni di persone»	Tomassoni Paola	14

SANITA' NAZIONALE

30/11/19	Corriere della Sera	41	Manovra, l'8 per mille si potrà usare per le scuole	De Bac Margherita - Salvia Lorenzo	16
30/11/19	Italia Oggi	10	La Germania importa in blocco giovani ostetriche dall'Italia - C'è lo scippo delle ostetriche	Valentini Carlo	17
30/11/19	Italia Oggi	16	Zanzare geneticamente modificate per combattere contro la malaria	Mercuriali Maicol	19
30/11/19	La Verita'	19	La sanità Pd costa ai laziali il 33% in più che ai lombardi	Biraghi Sarina	20
30/11/19	Manifesto	1	Pochi e deboli i paletti del ministro sulla sanità - Pochi e deboli i paletti del ministro contro la sanità «differenziata»	Cavicchi Ivan	21
30/11/19	Milano Finanza	83	Gli anticorpi contro il Parkinson	Correggia Elena	23

CRONACA LOCALE

30/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	4	Comune vs moschea Il Tar respinge il ricorso della comunità islamica - Moschea, il Comune vince un altro round	Masiero Gabriele	24
30/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	6	Salvini al Don Bosco per incontrare le guardie	...	25
30/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	11	«Darsena Europa: il governo non valuta i rischi per Pisa»	...	26
30/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Festa per i settecento nuovi diciottenni - Il "battesimo civico" dei nuovi diciottenni pisani: a tutti una copia della Costituzione	Marcacci Cristiano	27
30/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Automobilisti e operatori a rischio: Ziello "interroga" la ministra Lamorgese	Marcacci Cristiano	30
30/11/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Si all'Arena, no alla moschea La variante può procedere - Arena sì -moschea no, liter può procedere	Loi Francesco	33

POLITICHE SOCIALI

30/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	11	«Donne e disabilità»: convegno e impegno comune di istituzioni e associazion	Bufalino Michele	35
----------	------------------------	----	--	------------------	----

RICERCA

30/11/19	Nazione Pisa-Pontedera	11	Terapia del dolore cronico Svolta con la Scuola Normale	...	36
----------	------------------------	----	---	-----	----

UNIVERSITA' DI PISA

30/11/19	Messaggero	24	La passeggiata è importante, però occhio agli sbalzi di temperatura	Gazzano Angelo	37
30/11/19	Nazione	26	Vitesco, il futuro è elettrico «Stabilimenti toscani strategici»	Vetusti Stefano	38

Risate e lacrime Il Palacongressi abbraccia Jo

In 500 al Galà di beneficenza. C'era anche il Pisa
Sul palco Ballantini-Valentino e Paolo Migone

PISA

Oltre 500 persone e decine di artisti mercoledì sera hanno scaldato Il Palacongressi con uno spettacolo per Jo, che ha portato nelle casse del comitato alcune migliaia di euro che servono ad alimentare il sogno della bambina di Tirrenia, affetta da emimelia bilaterale tibiale, di riuscire a camminare. Ad abbracciare la piccola Jo, c'era anche il Pisa che ha inviato alla serata Gaetano Masucci, Francesco Lisi e Andrea Meroni. Molto più di una semplice testimonianza visto che il club ha anche realizzato per l'occasione una piccola maglia ufficiale nerazzurra da regalare alla bambina: sul retro il suo nome e il numero 1. E poi tanto divertimento e tanta emozione. Con la straordinaria verve artistica di Dario Ballantini, nei panni di Valentino, e Paolo Migone e con la struggente coreografia di Vanessa Lumetta. Il pubblico si è divertito e ha ascoltato la testimonianza della neonatologa Lorella Battini: «Jo è stata un dono anche per noi e la sua forza quotidiana è forse la più bella ricompensa per chi fa il nostro lavoro». Bianca De Pa-

scalis ha invece ricordato la nascita finalmente in Toscana della Quercia millenaria, l'associazione che aiuta le madri coraggio che portano avanti una gravidanza con diagnosi infausta, e che a breve potrà tornare a svolgere il proprio servizio dentro l'ospedale Santa Chiara. Infine, tutti gli straordinari artisti, guidati dai mattatori Graziano Salvadori e Jhonny Parker, che hanno prestato a titolo assolutamente gratuito il loro talento: Matteo Cesca, Gianluca Calandrino, Stefano Orselli, i 30 corde, Jonathan Canini, Jerry e Gelli, Federico Castellani, Diego Mecchi e Drega, Alain Mini, Andrea Bertolini e Franceschino dell'associazione Vai oltre ciò che vedi. Straordinaria la passione del Kinzica Group che ha organizzato una serata impeccabile e ha dimostrato di avere un cuore grande così. Quella di mercoledì è stata solo una tappa di questo tour della solidarietà che La Nazione continuerà a raccontare passo dopo passo facendosi parte attiva di un percorso che, in fondo, è appena cominciato: Jo l'8 marzo vola in Florida per iniziare l'iter chirurgico verso la guarigione. E' solo l'inizio...



Dario Ballantini nei panni di Valentino con Graziano Salvadori



Il numero di Stefano Orselli e Gianluca Calandrino





L'esibizione di Paolo Migone (Fotoservizio Andrea Valtriani)



ano Masucci mostra al pubblico la maglia per Jo



Diego Mecchi e Vanessa Lumetta con Jhonny Parker



Uno scorcio del pubblico al Palazzo dei Congressi



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Aoup a Roma al convegno di geriatria e gerontologia

🕒 29 novembre 2019 16:25 📍 Sanità 📍 Pisa



“Continuità di affetti, continuità di cure”: questo il titolo scelto per il 64° Congresso nazionale della Sigg-Società italiana di Gerontologia e Geriatria che è in corso in questi giorni a Roma (Auditorium della Tecnica, fino a domani), in cui è rappresentata anche l'Aoup e i suoi professionisti con numerosi contributi scientifici multidisciplinari.

Partecipa anche il professor Fabio Monzani (foto), membro del comitato scientifico della Sigg e presidente della Sezione regionale, nonché direttore dell'Unità operativa di Geriatria e dell'omonima scuola di specializzazione all'Università di Pisa.

Il docente, che modererà domani un simposio in Oncologia geriatrica, ha tenuto relazioni sulla casistica osservata nei casi di pazienti ultraottantenni in terapia anticoagulante orale con fibrillazione atriale non valvolare e sulla terapia della disfunzione tiroidea. Con lui anche la dottoressa Valeria Calolaro, della medesima struttura, che relaziona invece su metabolismo glucidico e neuroinfiammazione.

Oggi la gestione del paziente anziano richiede un approccio multidisciplinare visto che la stragrande maggioranza è affetta da più patologie croniche e sottoposta a politerapie, che richiedono una conoscenza approfondita delle interazioni fra i farmaci e delle risposte da parte di un organismo fragile. Il congresso nazionale è un'occasione per mettere a confronto tutte le

Aoup

gonews.tv Photogallery



[Firenze] Cade in Arno dal ponte di Santa Trinita, recuperato da vigili del fuoco e Canottieri

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it

0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Ascolta la Radio degli Azzurri



Empoli CHANNEL
il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Il sondaggio della settimana

☐ Sì

☐ No

Vota

pubblicità

esperienze a livello nazionale su tutto l'universo della terza età e delineare le nuove frontiere di cure per una popolazione sempre più in aumento, grazie all'allungamento dell'aspettativa di vita

Fonte: [Aoup](#)

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



PONTEDERA

Calvario-dialisi Indetta la gara per il nuovo reparto al Lotti

Pistoiesi a pagina 19

Calvario-dialisi, gara d'appalto per il reparto

Dopo un decennio trascorso nei container, la lunga battaglia di Aned porta alla svolta: il progetto vale oltre 3 milioni di euro

ANNI DI STALLO

**I pazienti costretti
a curarsi nei moduli
collocati nel cortile
dell'ospedale Lotti**

PONTEDERA

di Ilenia Pistoiesi

Una delle poche certezze in questa vicenda che ha assunto contorni ingiusti e paradossali è stata impressa dalla forza di un'associazione, Aned, che non ha mai indietreggiato di un millimetro affinché il diritto sacrosanto ad una cura dignitosa venisse rispettato come Costituzione comanda. Ci son voluti ben due lustri, anzi qualcosa di più, per traghettare l'obiettivo, ossia l'indizione della gara di appalto da parte dell'Asl Nord Ovest (la cifra è pari a 3 milioni e 443mila euro) che scandisce l'avvio, stavolta ufficiale, alla realizzazione del nuovo reparto di emodialisi al Lotti di Pontedera.

Insomma, è la luce in fondo al tunnel. Ma vale la pena rammentare che nella questione del reparto la paralisi dei lavori è stata norma, non eccezione. In questa vicenda si travalica il classico «pasticciaccio brutto all'italiana» perché anno dopo anno il «vizio» di impelagarsi in pastoie, annunciare e smentire, ritar-

dare e bloccare, innestando un «frullato» di attese e rabbia, è stato lo stigma della divaricazione fra i tempi delle macchine pubbliche e quelli reali, patiti dalla comunità.

Torniamo all'oggi: la gara è faccenda apparecchiata e come ogni gara pubblica che si rispetti, necessiterà dei suoi tempi per andare a maturazione. Ma intanto la gara esiste, c'è, è impressa in un atto appena pubblicato dalla Asl Nord Ovest.

Aned (associazione nazionale dialisi e trapianto) ci ha messo l'anima e, senza ombra di dubbio, la battaglia portata avanti da questa coraggiosa associazione ha permesso che si giungesse, se pur con i ritardi mostruosi da parte dell'azienda sanitaria, a reperire risorse ed a far sì che questo reparto potesse veder sbocciare la luce, intanto con l'avvio della gara di appalto per realizzarne i lavori. «Un percorso lungo e sofferto – sottolineano da Aned – scandito da un'infinità di battaglie. Siamo riusciti a sbloccare la situazione ed a trovare un accordo con la Regione per il reperimento delle risorse necessarie a realizzare il nuovo reparto. Adesso i soldi ci sono, ma sia chiaro un concetto: questi denari dovranno essere usati per il reparto. L'indizione della gara ci rende molto

soddisfatti, la strada è finalmente quella giusta».

La vicenda. Una storia incredibile che ci catapulta nelle stazioni di un calvario, partito con un primo schiaffo per questi pazienti che necessitano di cure salvavita che non possono essere rimandate: correva l'anno 2008 quando ai dializzati fu negato il buono pasto per la colazione. Poi il caos per le cure prestate in un ambiente poco consono ad un ospedale, uno spazio ristretto ed obsoleto con muffa e perdite di acqua, fino al trasferimento dei pazienti dializzati in un container (che è costato fior di denari pubblici per coprire le spese di affitto).

Anni di stalli, di promesse, di nebulose che hanno avvolto lo stanziamento delle risorse, di gare che nel 2015 sembravano già issate sui trampolini di lancio, di annunci in pompa magna, tanto che gli attesi lavori per costruire il reparto parevano cosa fatta nel 2016. Eppure la macchina ad ogni spiraglio ha proseguito ad incepparsi. La speranza sembrava cancellata via dal turbine di alibi dosati in rinvii a tempo indeterminato. Ora la svolta che Aned e i pazienti hanno atteso, dando una grande lezione di civiltà: il reparto si farà. E speriamo senza altri intoppi.





I dializzati di Pontedera aspettano questo momento da un decennio

Caos per i chirurghi «mancanti» E invalidi costretti alla trasferta

L'elenco infinito dei disagi al Santa Maria Maddalena Capogruppo Benini denuncia i problemi della Valdicecina

VOLTERRA

I chirurghi scarseggiano, tanto che l'ortopedia (dove i camici bianchi sono passati da quattro a due) si sorregge sulle spalle di due specialisti che prestano servizio h24. Ma l'elenco di disagi al Santa Maria Maddalena di Volterra continua ad aggiornarsi. «In sei mesi abbiamo perso pezzi nel servizio di oculistica – è la denuncia della capogruppo di opposizione Roberta Benini (**nella foto**) di 'Per Volterra' – e si è già creato un pericoloso precedente, senza che sia stato chie-

sto conto all'Asl per cui, quando a Volterra salta la copertura dei turni medici, le urgenze vengono dirottate a Pontedera, come è successo per ortopedia in agosto. Dal pensionamento di uno dei chirurghi, il dottor Giacomo Gamberucci, non solo non si è provveduto al rimpiazzo, ma è stato portato al Lotti lo strumento endoscopico che il medico utilizzava, in dotazione all'ospedale di Volterra. Neppure una ginecologa andata in pensione è stata sostituita».

Benini sviscera altri problemi. «Il pediatra di libera scelta, che la fusione delle due Sds avrebbe dovuto portare in dote, non si è mai visto. Ci risulta inoltre che la Asl sarebbe pronta ad annullare il servizio di trattamento della documentazione per l'as-

segnazione dei presidi agli invalidi, finora svolto dal Cup, per cui da ora in poi la modulistica andrebbe consegnata a Pontedera, costringendo le persone o gli accompagnatori (stiamo parlando di invalidi) a farsi 88 chilometri, andata e ritorno, da Volterra a Pontedera».

A rincarare la dose, infine, ci pensa l'associazione cittadina Sos Volterra che parla di «ulteriori tagli alla sanità territoriale. Gli infermieri sono calati da otto a sei, ma è aumentato il carico di assistenza. Grossi disagi all'ambulatorio della frazione di Villamagna: gli utenti che vogliono effettuare un prelievo, ora devono recarsi al Cup di Volterra per pagare il ticket».

Ile.Pis.



SANITÀ/2

Pieroni (Pd): accordo ok ma l'Asl garantisca presenza di personale

VOLTERRA. «Bene l'accordo, ma ora serve un'adeguata presenza di medici e infermieri che dovrà essere garantita dall'Asl». Questo, in sintesi, il pensiero del consigliere regionale del Pd, **Andrea Pieroni** sull'accordo per la riorganizzazione dei servizi ospedalieri in Alta Valdicescina tra Asl, Società della Salute Alta Valdicescina-Valdera, Comuni di Volterra e Pontedera.

«È una notizia molto positiva – dice Pieroni – avere a Volterra un presidio sanitario efficiente e qualificato è fondamentale per garantire anche a chi vive nelle aree non urbane prestazioni adeguate. La definizione degli obiettivi con relativo cronoprogramma è un segnale concreto ed atteso. L'attivazione dell'auto medica 24h, l'aumento del personale infermieristico al pronto soccorso, l'attività di formazione e di messa in funzione del servizio di telemedicina e teleconsulto pediatrico, lo sviluppo dell'attività chirurgica di day surgery e di chirurgia ambulatoriale, l'avvio di un nucleo di cure intermedie dedicato ai pazienti post acuti ed alla riabilitazione, costituiscono elementi imprescindibili per aumentare l'offerta a chi avrà bisogno di cure e servizi nel territorio della Valdicescina».

Secondo il consigliere regionale, «l'impegno dei sindaci di Volterra e Pontedera ha prodotto un risultato apprezzabile che dovrà ora guardare anche al rafforzamento della sanità territoriale. Sarà inoltre di fondamentale importanza, come segnalato dalla Cgil, andare di pari passo con un'adeguata presenza di personale medico e infermieristico, che la direzione sanitaria Asl dovrà garantire per raggiungere i rilevanti obiettivi previsti dal protocollo». —



SANITÀ/1

Per Volterra: trasferito a Pontedera l'ufficio dei presidi agli invalidi

VOLTERRA. «Il servizio di trattamento della documentazione per l'assegnazione dei presidi agli invalidi, finora svolto dal Centro unico di prenotazioni, per cui da ora in poi la modulistica andrebbe consegnata a Pontedera, costringendo le persone o gli accompagnatori a farsi appena ottantotto chilometri, andata e ritorno, per andare a Pontedera, se si parte da Volterra e non da più lontano». È uno dei tanti punti di critica mossa dal gruppo di opposizione Per Volterra a Regione ed Asl, ma anche all'attuale giunta guidata dal sindaco **Giacomo Santi** sul tema della sanità in Valdicecina.

La polemica riguarda i servizi che sarebbero stati persi dall'ospedale negli ultimi mesi, ma anche alcuni elementi che caratterizzano l'accordo per la riorganizzazione dei servizi sanitari, citando il progetto dell'automedica e la telemedicina e lasciando capire che si tratta di operazioni nate negli anni scorsi, quando alla guida di Palazzo dei Priori c'era l'ex sindaco **Marco Buselli**. In più, Per Volterra, parla anche di quello «che sembra essere, invece, un progetto nuovo, lo sviluppo degli interventi di day surgery e ambulatoriali».

Su questo punto, ecco le domande per Santi: «Ha preteso, prima di firmare, che come preconditione ci fosse il mantenimento del livello di complessità degli interventi chirurgici e ortopedici? Ha preteso il mantenimento delle urgenze e che non si ripeta mai più ciò che è accaduto in agosto con ortopedia?».

Ora il gruppo di opposizione si attende risposte dal sindaco. —



LA CATTEDRA DI CARDIOCHIRURGIA

Il Tar: giusta la nomina di Stefàno a professore

È legittima la nomina del cardiocirurgo Pierluigi Stefàno a professore associato all'Università di Firenze. Lo ha deciso il Tar respingendo il ricorso del collega Sandro Gelsomino.

a pagina 9 **Marotta** Pierluigi Stefàno



Careggi, il Tar: regolare il concorso vinto dal cardiocirurgo Stefàno

Respinto il ricorso dell'altro aspirante prof di Medicina: «Decisivo il numero degli interventi»

La sentenza

Per i giudici non c'è stata alcuna violazione della legge contro il familismo in Ateneo

È legittima la nomina del cardiocirurgo Pierluigi Stefàno a professore associato all'Università di Firenze. Lo ha stabilito il Tar della Toscana che ha respinto il ricorso dell'altro concorrente, il professor Sandro Gelsomino. Stefàno si era aggiudicato quel posto prestigioso nel dicembre 2018. Adesso i giudici amministrativi hanno stabilito che non c'è stata nessuna violazione della legge Gelmini, varata contro il familismo nelle università italiane. E soprattutto nessuna infrazione della norma che prevede la riserva di una quota a chi non abbia già prestato servizio nell'ultimo triennio in Ateneo anche come ricercatore.

A giocare un peso decisivo per la nomina di Stefàno, spiegano i giudici del Tar, è «l'imponente attività cardiocirurgica»: oltre 10 mila interventi al cuore. Un dato, secondo il professor Gelsomino, non espressamente richiesto dal bando. Di diverso parere il Tar: «Una doglianza priva di fondamento per due motivi — si legge nella sentenza — Ben sapendo che l'attività clinica costituiva parametro di giudizio il professore Gelsomino avrebbe potuto indicare i dati della sua attività clinica». Inoltre «nemmeno in giudizio il ricorrente dà conto di un'attività chirurgica paragonabile a

quella che può vantare Stefàno, facendo così dubitare che avrebbe potuto (anche solo in astratto) prevalere sul suo concorrente».

Il concorso per cardiocirurgia era stato bandito nel novembre 2017. Poco più di un anno più tardi Stefàno si era aggiudicato l'incarico. Per annullare quella nomina, il professor Gelsomino — ex cardiocirurgo di Careggi e ora professore ordinario all'Università di Maastricht, unico concorrente per quello stesso ruolo con 166 pubblicazioni in curriculum — aveva fatto di tutto. Dopo il ricorso al Tar aveva presentato anche un esposto in Procura. L'inchiesta per concussione, coordinata dal procuratore aggiunto Luca Tescaroli, è ancora aperta.

Gelsomino ha ritenuto quella nomina irregolare perché la Commissione del concorso ha ammesso un candidato che nell'ultimo triennio ha tenuto lezioni nella scuola di chirurgia vascolare. Per i giudici invece «Stefàno si è limitato ad assolvere un obbligo di servizio» nei confronti dell'Azienda ospedaliera «eseguendo l'attività di docenza nell'ambito della scuola di specializzazione. E ha insegnato alla Scuola di chirurgia vascolare non in forza di un concorso universitario ma perché designato *ab externo* dalla sua azienda ospedaliera».

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso**

● Nel novembre 2017 viene bandito un concorso da professore associato nella cardiocirurgia a Careggi

● Nel 2018 Pierluigi Stefano si aggiudica il concorso ma il suo concorrente Sandro Gelsomino fa ricorso al Tar



Il cardiocirurgo
Pierluigi Stefano

SANITA'

I dati della Asl

Nell'area Toscana centro 300 sieropositivi non consapevoli

1 Sono probabilmente circa 300 le persone sieropositive, che non sono consapevoli di esserlo, che vivono nel territorio dell'Asl Toscana centro (Firenze, Prato, Pistoia ed Empoli) e che mantengono la circolazione silente del virus Hiv nella popolazione. È la stima dell'Asl resa nota in vista della Giornata mondiale contro l'Aids che viene celebrata l'1 dicembre. I dati sui nuovi sieropositivi mostrano una sensibile riduzione.





Nefrologia

Ricerca internazionale Premiato il progetto dell'ospedale Meyer

2 L'Azienda ospedaliera universitaria Meyer coordina un importante progetto transnazionale che ha vinto la «Joint Transnational Call 2019». Il progetto riunisce scienziati di spicco, clinici e organizzazioni di pazienti. Utilizza le moderne «semantic web technologies» per collegare i registri delle vasculiti in tutta Europa in un «unico dataset europeo», aprendo così la porta a nuove ricerche su queste malattie così impegnative.





LA SFIDA SUI VACCINI

Fondazione Gates,
parla il presidente
«Salvate milioni
di persone»

Tomassoni a pagina 12

«I vaccini hanno salvato milioni di persone»

Il presidente della Fondazione 'Bill e Melinda Gates' all'Università, per una lezione agli studenti del master in Vaccinologia

LE PAROLE DI TREVOR MUNDEL

«Vaccinarsi è
un'azione sociale:
l'unico modo per
fermare le epidemie»

LA FONDAZIONE

I Gates danno 1,8
milioni di dollari, per
formare medici dei
Paesi in via di sviluppo

SIENA

«I vaccini sono azione sociale: se pochi si vaccinano, soprattutto in Paesi dove alto è il rischio, non si ferma la diffusione delle epidemie», dice Trevor Mundel, presidente della Fondazione Bill e Melinda Gates, ieri a Siena per tenere una lezione agli studenti del master in Vaccinologia dell'Università di Siena (**insieme nella foto**). La Fondazione dei Gates, con un patrimonio di 50.7 miliardi di dollari, è oggi considerata la Fondazione più grande del mondo ed è attiva nella ricerca medica, nella lotta all'Aids e alla malaria, nel miglioramento delle condizioni di vita nel Terzo mondo e nell'educazione. Ed è fra i finanziatori partner di 'Vaccinology and drug development', master di alta formazione dell'Università di Siena - coordinato dal professor Emanuele Montomoli e dalla professoressa Sue Ann Costa Clemens - che forma giovani medici, farmacisti, biologi, biotecnologi e professionisti nella ricerca clinica e nello sviluppo di vaccini e farmaci. Sono passati 10 anni da quando il master in vaccinologia fu istituito a Siena, dall'allora attivissima Novartis. E' stata poi l'Università a raccogliergli l'eredità, con la nascita dell'Institute for Global Health. E alla terza edizione del master

sono arrivati i Gates: l'attuale presidente Trevor Mundel conosceva l'eccellenza senese in ambito di vaccini, avendo lavorato in passato proprio in Novartis. Con quest'anno il master è arrivato alla sesta edizione e la Fondazione Gates ha già finanziato questa e la prossima edizione, con 1 milione e 800mila dollari. Destinati alla formazione di professionisti sanitari provenienti da Paesi in via di sviluppo: quest'anno sono 25. Vengono da Egitto, Burkina Faso, Messico, Brasile, Kenya, Zimbabwe, India, Sierra Leone, Malawi, Uganda, Filippine.

Presidente Mundel, perché la Fondazione investe su un'Università italiana?

«Questo master è un'opportunità unica al mondo, non ha eguali. I nostri finanziamenti sono destinati a Paesi in via di sviluppo e questa strada è percorsa dal master, attraverso i professionisti qui altamente formati, che domani saranno i protagonisti nei loro Paesi d'origine».

Ha appena tenuto una lezione agli studenti, quale è il feedback?

«Questi giovani provengono da Paesi complicati. Qui vengono messi in condizioni di poter dare un contributo fondamentale ai loro Paesi, dove a fine master torneranno, mettendo in prati-

ca quello che hanno appreso».

C'è un ritorno soddisfacente per la Fondazione?

«Sicuro. In 10 anni di master pochi ragazzi sono andati in farmaceutiche, il più di loro lavora oggi in enti internazionali, come l'Oms, altri in Università portando avanti la ricerca, tre sono alla Coalition for Epidemic Preparedness Innovation (CEPI), che lavora sulle pandemie, poi presso i Ministeri della Salute dei propri Paesi di provenienza. Questo è il mix perfetto».

Quale è la sfida mondiale dei vaccini?

«I vaccini hanno effetti collaterali ridotti e hanno salvato milioni di persone. Penso ai tanti vaccini pediatrici, ma anche all'Hiv, alla malaria. I vaccini hanno dato risultati importanti, i farmaci invece costano di più e non hanno risultati certi».

Come sta la salute del mondo?

«Ogni anno la Fondazione partecipa agli incontri delle Nazioni Unite, in ambito di salute: i report non sono buoni».

Paola Tomassoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Manovra, l'8 per mille si potrà usare per le scuole

Regolarizzati 1.660 ricercatori. Un emendamento per ricreare l'Iri

Il Pil

Nel terzo trimestre 2019 il Pil è aumentato dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti

ROMA La possibilità di destinare alla scuola la quota dell'otto per mille riservata allo Stato o alle confessioni religiose. E in particolare alla ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli istituti. Un bonus, ancora da definire nei dettagli, per le famiglie numerose sul pagamento della Tari, la tassa sui rifiuti. Lo slittamento a marzo dell'obbligo di installare i seggiolini anti abbandono, con un aumento dei fondi per gli incentivi fiscali già previsti e la possibilità, allo studio ma difficile da realizzare, di restituire i soldi a chi nel frattempo ha pagato una multa. Sono alcuni degli emendamenti presentati dai relatori al decreto fiscale, il provvedimento che accompagna il disegno di legge di Bilancio, cioè la manovra vera e propria.

Soluzione trovata anche sul capitolo appalti, dove le commesse al di sotto dei 200 mila euro saranno esentate dalla stretta che prevede l'obbligo per il committente di versare tutte le ritenute fiscali operate dall'impresa appaltatrice. Si lavora ancora, invece, a una revisione della norma che inasprisce le pene già previste sul carcere agli evasori. Mentre fa discutere un altro emendamento, non dei relatori, che fa rinascere l'Iri prendendo i soldi necessari da una stretta su fondi e regole del reddito di cittadinanza.

I tempi del dibattito, però, continuano a dilatarsi. Il via libera della commissione Finanze della Camera era atteso per ieri notte ma la seduta è

stata sospesa e i lavori riprenderanno domenica alle 19.

Un emendamento del governo alla legge di Bilancio, invece, permetterà di inquadrare 1660 ricercatori di Istituti di ricerca pubblici a carattere di ricovero e cura, gli Irccs, e di istituti zooprofilattici, l'equivalente degli Irccs in campo veterinario. In pratica, questi precari necessari al funzionamento delle strutture dove lavorano da anni con contratti flessibili (tempo determinato, borse di studio, Co.co.co e partita Iva) entrano ufficialmente nel servizio sanitario dove non sono mai stati riconosciuti. La norma, nata nel 2017, ferma per una serie di complicazioni (non ultima il coinvolgimento di più ministeri) è stata sbloccata. Per il ministro della Salute Roberto Speranza è un «passo in avanti fondamentale per arginare la fuga di cervelli valorizzando concretamente il prezioso lavoro dei ricercatori. Una bella notizia per l'Italia e il servizio sanitario nazionale». Queste figure sono il motore della ricerca italiana, coloro che mandano avanti le sperimentazioni cliniche. Non solo medici, biologi, biotecnologi ma anche infermieri di ricerca e data manager. Entreranno nel sistema sanitario con contratti a tempo determinato per 5 anni, poi per successivi 5 (dopo verifica dell'attività) fino al passaggio al tempo indeterminato.

Intanto l'Istat certifica il debole andamento della nostra economia. Nel terzo trimestre 2019 il Pil è aumentato dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti. La crescita acquisita nel 2019, quella che avremmo a fine anno se da qui a dicembre il Pil dovesse rimanere inchiodato a zero, è dello 0,2%.

**Margherita De Bac
Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● La manovra è composta da due provvedimenti. Il primo è il decreto fiscale, ora all'esame della Camera, che va convertito in legge entro il 26 dicembre

● Il secondo è il disegno di legge di Bilancio, all'esame del Senato, da approvare entro dicembre



Ministro

Roberto Gualtieri, 53 anni, da settembre 2019 è ministro dell'Economia del governo Conte II. È professore di Storia contemporanea all'Università «La Sapienza»



3 MILA € AL MESE PIÙ CASA

La Germania importa in blocco giovani ostetriche dall'Italia

Valentini a pag. 10

Diplomate nelle università italiane, gli ospedali tedeschi le assumono con allettanti offerte

C'è lo scippo delle ostetriche È giusto che l'Italia sostenga i costi della formazione?

I tedeschi sono venuti a contattare a Parma le neodiplomate in ostetricia e hanno offerto un posto di lavoro a tempo indeterminato nei loro ospedali pubblici, un primo stipendio di 3 mila euro al mese, alloggio, un corso gratuito in due fasi di lingua tedesca. Di fronte al muro burocratico dei concorsi interminabili e alle scarse assunzioni negli ospedali nostrani la proposta è apparsa talmente allettante che in sei hanno già detto sì, partecipando (a Parma) al corso full immersion di lingua tedesca organizzato gratuitamente dai nuovi datori di lavoro

DI CARLO VALENTINI

Se un malato è ricoverato nell'ospedale di una regione che non è quella ove risiede quest'ultima deve rimborsare alla prima le spese sanitarie, attraverso un controprestativo che mira a evitare che vi siano disparità nella spesa regionale tra chi offre servizi (con le relative spese) e chi ne usufruisce. Lo stesso meccanismo andrebbe introdotto tra gli Stati in merito alla costosa formazione di laureati e diplomati rispetto a chi poi li utilizza. L'ultimo caso, a Parma, fa sorgere la domanda: è giusto che l'Italia investa proprie risorse nella formazione professionale, in questo caso delle ostetriche se poi arrivano gli emigranti delle cliniche tedesche e se le portano via? Non si tratta più del singolo «cervello» in fuga, ora si verificano esodi organizzati (dall'estero). Come si potrebbe consolare considerando che tanta richiesta

indica che il nostro livello di istruzione professionale è valido, e quindi siamo bravi. Ma con i chiarimenti di luna della finanza pubblica spendere è un vantaggio degli altri risultati problematico. Per questo quanto è successo a Parma acquisisce una rilevanza particolare. I tedeschi sono venuti a contattare le neodiplomate in ostetricia e hanno offerto un posto di lavoro a tempo indeterminato nei loro ospedali pubblici, un primo stipendio di 3 mila euro al mese, alloggio, un corso gratuito in due fasi di lingua tedesca. Di fronte al muro burocratico dei concorsi interminabili e alle scarse assunzioni negli ospedali nostrani la proposta è apparsa talmente allettante che in sei hanno già detto sì, partecipando (a Parma) al corso full immersion di lingua tedesca organizzato gratuitamente dai nuovi datori di lavoro (un altro corso, di livello superiore e finalizzato all'apprendimento del linguaggio sanitario si svolgerà in Germania) e stanno partendo per Bonn e Berlino.

Il reclutamento è avvenuto addirittura all'interno dell'ateneo, dove si è svolto un incontro con i di-

rigenti dell'agenzia *Perseus*, specializzata nella selezione di personale sanitario per le cliniche tedesche. Dopo l'illustrazione delle esigenze lavorative da parte degli ospedali e i filmati sull'ambiente in cui i nuovi assunti saranno inseriti, l'agenzia ha raccolto i curricula delle interessate, che poi hanno svolto un colloquio di pre-lavoro via Skype condotto da un'ostetrica italiana da anni inserita in uno degli ospedali tedeschi che accoglieranno le neodiplomate.

Tutte d'accordo le sei ostetriche, tra i 23 e i 25 anni (ma altre sono pronte a seguirle), sulle motivazioni: troppo lunga e incerta la trafila in Italia per arrivare a occupare un posto, serietà dell'offerta, stipendio che consente indipendenza dai genitori. Avrebbero



preferito rimanere in Italia ma- sottolineano- è troppo arduo trovare in un tempo ragionevole un contratto di lavoro a tempo indeterminato, per altro con stipendi piuttosto bassi. Da notare che le iscrizioni al corso per ostetriche dell'università di Parma sono a numero chiuso, i posti sono appena 16, quindi c'è qualche difficoltà a entrare e molte domande vengono respinte. Questo rende ancora più sorprendente il fatto che poi quasi la metà delle diplomate stacchi i biglietti per andare oltre frontiera, con tanti ringraziamenti a chi le ha formate professionalmente. Dice **Dora Di Vittorio**, 23 anni, che lavora da tre anni all'ospedale di Oranienburg, 30 chilometri da Berlino: «Nonostante il 110 e lode e i complimenti della commissione dopo la laurea per guadagnare ho fatto la cameriera in una pizzeria, poiché non si apriva nessuna porta ho provato a seguire la strada di una mia compagna di studi e ho inviato il mio curriculum a un'agenzia che in cinque giorni mi ha fatto assumere in Germania. Il mio Paese mi manca ma qui mi trovo bene, in ospedale riceviamo incentivi di continuo, si punta molto sulla nostra formazione e sulla crescita del livello di assistenza».

Non solo Germania.

Anche l'Inghilterra, pur se alle prese con la Brexit, apre le braccia ai nostri diplomati e laureati in campo sanitario. Ci sono agenzie inglesi che contattano i nostri neodiplomati, in certi casi li opzionano già qualche mese prima

della conclusione dell'iter universitario in modo che intanto possano impraticarsi con la lingua. L'ostetrica **Alessandra D'Angelo**, di Chieti, è a Londra da 8 anni, lavora al blasonato St Mary's Hospital (quello utilizzato dalla famiglia reale). Dice: «Non avrei mai

immaginato di ritrovarmi a lavorare come ostetrica a Londra. Una volta finita l'università credevo di poter iniziare a lavorare senza alcun ostacolo, ma la realtà non è stata così. Piuttosto che intraprendere la strada dei concorsi su e giù per l'Italia, sperando che da neolaureata riuscissi ad entrare in graduatoria ed essere chiamata nei successivi 2-5 anni, ho preferito accettare il lavoro qui, con assunzione subito e retribuzione adeguata». Aggiunge la sua collega **Flavia Amendola**, da sei mesi in servizio a Brighton: «Ho capito subito che in Italia non c'era spazio per me. Così ho deciso di partecipare a uno dei colloqui che le agenzie inglesi organizzano in Italia. Sono contenta della scelta che ho fatto».

La Commissione europea dispone di dati non aggiornatissimi ma significativi: dal 2005 al 2016 sono partite dall'Italia per andare a lavorare all'estero 777 ostetriche (oltre a 7.967 infermieri). Ci sono addirittura siti web dedicati ai sanitari che desiderano espatriare: www.doctorsinfuga.it, ha 40.578 aderenti e dà informazioni e consigli a chi vuole andarsene, Medici italiani in Germania è invece (6mila membri) una pagina su Facebook che risponde alle tante domande di chi pensa di trovare lavoro in quel Paese. Su Facebook, vi è pure la pagina («nata dall'esigenza di condividere esperienze»): Ostetriche italiane in Germania.

Il tutto mentre negli ospedali italiani c'è carenza. L'ultimo grido d'allarme arriva da Salerno, dove il sindacato Cisl Fp dell'ospedale Ruggi d'Aragona protesta duramente: «Il reparto di ostetricia è al collasso».

Le ostetriche sono poche e oltre al reparto debbono svolgere le proprie funzioni al pronto soccorso ginecologico e in sala operatoria, ma anche praticare assistenza attiva del rooming in (i bambini stanno insieme alla mamma nella stessa stanza subito dopo la nascita). Per partorire le salernitane dovranno andare in Germania?

Twitter: @cavalent

— © Riproduzione riservata —

ESPERIMENTO IN BURKINA FASO CON LE BIOTECNOLOGIE

Zanzare geneticamente modificate per combattere contro la malaria

DI MAICOL MERCURIALI

La malaria rialza la testa. O meglio, nonostante i progressi fatti a livello globale, in quei Paesi dove la malattia colpisce duro i casi mortali stanno gradualmente aumentando. Se ogni anno circa 435 mila persone muoiono nel mondo per questa malattia infettiva, la metà delle vittime proviene da sette Stati africani, tra cui il Burkina Faso. Proprio qui si sta sperimentando una innovativa lotta alla zanzara, insetto vettore dei parassiti, che si basa sulla biotecnologia.

Come ha raccontato il quotidiano inglese The Guardian, nell'ex colonia francese si sta svolgendo uno studio con al centro la tecnologia del *gene drive*: verranno rilasciate zanzare geneticamente modificate nel tentativo di spazzare via gli insetti vettori della parassitosi. Come? Lo ha spiegato **Moussa Namountougou** dell'Istituto di ricerche e scienze della sanità di Bobo-Dioulasso, la seconda città più grande del Burkina Faso. «Stiamo sviluppando zanzare che possono generare solo esemplari maschi, sterili, che pur accoppiandosi non avranno prole: in questo modo si ridurrà la popolazione delle zanzare femmine, l'unico genere che punge e che causa la diffusione della malattia. Per far questo abbiamo lavorato sul Dna, togliendo la parte di codice genetico che nella riproduzione può generare zanzare femmine».

Nel centro di ricerca, in una sorta di fabbrica di insetti, si stanno creando e allevando le zanzare modificate geneticamente. «Una tale spinta genetica non è mai stata rilasciata in natura», ha affermato Na-

mountougou. Le zanzare modificate geneticamente vengono rilasciate nel villaggio di Bana: capanne di fango, niente fogne, niente elettricità... Una condizione comune a tanti altri insediamenti del Burkina Faso. «Abbiamo due problemi principali qui», ha detto al *Guardian* l'anziano del villaggio, **Tchessira Sanou**, «l'inquinamento delle acque e la malaria. Un tempo andavo nella foresta per raccogliere bastoni e foglie da alberi e arbusti per curare i sintomi della malattia. Ora riceviamo zanzariere dal governo e abbiamo medicine, ma la malattia persiste. Anche se nessuno muore, la malaria ha un impatto enorme».

L'impressione dell'anziano è confermata da Sami Palm, direttore dell'ospedale statale di Bono-Dioulasso. «Stiamo riscontrando sempre più problemi con la resistenza del parassita alle medicine e delle zanzare, sempre meno sensibili agli insetticidi. Inoltre, ci sono molte aree remote del Paese che non possiamo raggiungere».

Se la sperimentazione avrà successo, dopo la malaria si potrà testare la stessa strategia per combattere Dengue, Zika e Chikungunya.

© Riproduzione riservata



La sanità Pd costa ai laziali il 33% in più che ai lombardi

Zingaretti sbandiera l'uscita della sua Regione dal commissariamento. La Lega: «Solo chiacchiere, pagate care dai cittadini»

di **SARINA BIRAGHI**

■ L'uscita dal commissariamento della sanità del Lazio pagata dalle tasse dei cittadini. Ne è convinta **Luisa Regimenti**, europarlamentare della Lega e responsabile della sanità per il partito nel Lazio, che però contesta l'effettiva «uscita» dal commissariamento tanto decantata dal governatore **Nicola Zingaretti** e che il Consiglio dei ministri deve ancora ratificare con decreto (insieme a quella della Campania). Va sottolineato che il commissariamento della sanità del Lazio iniziò 13 anni fa quando la Regione spendeva quasi 2 miliardi in più rispetto alle risorse a disposizione, un disavanzo coperto nel corso del tempo con riduzione di posti letto, chiusura di piccoli ospedali e tagli di personale.

Secondo la leghista, il segretario del Pd «ha costruito un castello delle favole grazie all'appoggio dei suoi ministri amici, ma la sanità nel Lazio è in rosso e i suoi annunci non incantano nessuno. La realtà è ben diversa. I cittadini lo provano ogni giorno sulla loro pelle». E in effetti basta vedere le lunghe liste di attesa, i pronto soccorso sovraffollati, i posti letto mancanti nei reparti con pazienti per giorni sulle barelle parcheggiate nei corridoi. Secondo il rapporto del ministero della Salute basato sulle telefonate arrivate al numero verde 1500, istituito proprio per individuare le criticità relative alle liste d'attesa nella sanità pubblica, nel Lazio 1 cittadino su 4 telefona per lamentarsi dei tempi eccessivi delle prestazioni di primo soccorso o di primo controllo. Senza dimenticare, dice la **Regimenti**, «il personale medico e infermieristico trascurato, gli investimenti improduttivi e soprattutto una pressione fiscale esagerata». Ad oggi, infatti, «l'addizionale regionale del Lazio risulta ai massimi previsti, ovvero al 3,33%, la più

alta d'Italia, per cui la sbandierata uscita dal commissariamento di fatto la stanno ancora pagando i cittadini», incalza l'eurodeputata. Se facciamo un confronto con la Lombardia (Regione tra le 5 virtuose in sanità), un cittadino del Lazio paga in media il 33,5% in più all'anno. Forse per questo, secondo il governatore, il tavolo tecnico sul commissariamento della sanità regionale, al Mef, ha valutato e confermato un utile dei conti della sanità di oltre 6 milioni per il 2018 e per il 2019 un tendenziale che andrà oltre i 50 milioni.

Scettica l'esponente leghista: «Che i numeri reali siano lontani dalle chiacchiere di **Zingaretti** emerge anche dalla relazione della Corte dei conti, che ha evidenziato come l'esposizione debitoria della Regione, comprensiva delle anticipazioni di liquidità, ammonti nel 2018 a oltre 22,6 miliardi di euro». Non solo: «La sanità regionale offre qualità professionali ed eccellenze, ma **Zingaretti** è lontano anni luce dalle emergenze che ogni giorno interessano gli ospedali. Il Lazio, e Roma in particolare, che ogni giorno accoglie pazienti da tutto il territorio regionale a causa del deleterio ridimensionamento degli ospedali di provincia, merita più attenzione e interventi mirati nel settore».

Luisa Regimenti ha per questo avviato, insieme all'onorevole **Claudio Durigon**, un tavolo tecnico permanente per mettere in campo una serie di iniziative per dare risposte concrete, mentre gli assessori regionali alla Sanità per dare il via libera al Patto per la salute hanno chiesto al ministro **Roberto Speranza** di usare i commissariamenti come extrema ratio lasciando comunque alle Regioni la possibilità di prevedere fino a tre piani di rientro dal disavanzo prima di arrivare ad un «Piano di affiancamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autonomia regionale

*Pochi e deboli
i paletti del ministro
sulla sanità*

Pochi e deboli i paletti del ministro contro la sanità «differenziata»

IVAN CAVICCHI

Il ministro Speranza, in una recente audizione alla commissione parlamentare, ha indicato i "paletti" che intende mettere come sanità al regionalismo differenziato. Troppo pochi e poco significativi per respingere una pericolosa contro riforma di sistema.

■ Sappiano che il ministro Speranza ha l'Emilia Romagna sul collo, e i paletti che non ha messo favoriscono di fatto la pre-intesa fatta a suo tempo tra questa regione e il governo Gentiloni. Non mi piacerebbe un ministro che si definisce di sinistra ma finge di difendere il Ssn e meno che mai mi piacerebbe che un ministro per giunta del sud si appiattisca sugli interessi in particolare di una regione a scapito di altre, cioè a scapito del suo ruolo nazionale.

La natura pubblica e universale della sanità, rende questo importante settore sociale indevolubile, anche perché, come ammette lo stesso ministro nella sua relazione, i poteri già devoluti alle regioni non sono pochi e meno che mai marginali e di disuguaglianze quindi di ingiustizie e discriminazioni, ne abbiamo fin troppe per permetterci il lusso di una ulteriore disgregazione del sistema nazionale.

Ma dichiarare indevolubile la sanità non può essere un mero atto apologetico, perché di casini ne ha tanti, gli errori l'hanno molto penalizza-

ta, per cui serve un pensiero riformatore non contro riformatore, come quello indicato dall'Emilia Romagna e dalle sue consorelle.

Se la sinistra da anni ha riaperto alle mutue è solo perché non è stata in grado di definire da sinistra un'altra idea di sostenibilità, di sanità e di tutela diversa da quella mutualistica. Oggi l'equivoco si protrae e l'empasse in cui ci troviamo è così grande che con il regionalismo differenziato si tenta di spostare l'orologio del tempo a prima dell'istituzione del servizio sanitario nazionale.

Al ministro Speranza andrebbero suggeriti ben altri paletti, quelli davvero indispensabili. Il primo No riguarda l'autarchia: nessuna regione può autofinanziare la propria sanità con il proprio Pil, nessuna regione può svincolarsi in ragione della propria autarchia economica dal sistema nazionale, ogni regione concorre per quota parte al finanziamento del sistema. Vale il criterio di giustizia come equità di Rawls: solo le politiche che avvantaggiano i più deboli possono definirsi eque.

Il secondo No riguarda la definizione dei fabbisogni standard in relazione alla popolazione residente e al gettito dei tributi maturati nel territorio regionale. Questo fabbisogno non può che essere di salute, quindi dedotto da tutti i determinanti che in un territorio negano la salute. Il fabbisogno di salute è il diritto descritto nell'art. 32 della Costi-

tuzione quindi non può dipendere dal reddito prodotto e meno che mai solo dalla popolazione residente. Sarebbe bene che il ministro Speranza si decidesse a tirare fuori una proposta per ridefinire la quota capitaria pesata, cioè quel criterio iniquo pensato a bella posta per dare meno soldi al sud e più soldi al nord.

Il terzo No riguarda le mutue, tema particolarmente caro proprio all'Emilia Romagna che da anni punta a risolvere i propri problemi di insufficienza finanziaria con i fondi integrativi. Il pacchetto di tutele che lo Stato deve garantire ai cittadini è una questione pubblica cioè di universalità e in nessun modo le tutele di diritto anche solo per quota parte possono dipendere da contratti privati. Ammettere le mutue come ci insegna la storia significa ammettere radicali disuguaglianze di diritto.

Il quarto No riguarda la libertà delle regioni di mettere le mani sulle competenze professionali, sulla definizione delle professioni, sui sistemi formativi. Anche questo uno dei sogni dell'Emilia Romagna teorica della *task shifting*, e delle competenze avanzate. Il malato ha diritto ad essere curato ad ogni latitudine dal meglio professionale che c'è a disposizione. Ogni professione deve fare il suo mestiere al meglio. Le regioni devono rispettare le norme primarie che a livello nazionale definiscono le professioni. Attendiamo riscontri.





foto LaPresse

SALUTE

Uno studio dimostra l'efficacia nel prevenire la degenerazione delle cellule

Gli anticorpi contro il Parkinson

di Elena Correggia

Una giornata di incontri fra medici e pazienti per rafforzare la collaborazione a contrasto della malattia. Sabato 30 novembre si celebra la XI Giornata nazionale Parkinson, un'iniziativa organizzata dall'Accademia Limpe-Dismov, aderente alla Società italiana di neurologia, insieme con la Fondazione Limpe per il Parkinson onlus. «Si tratta di un evento importante, che consente ai centri specializzati sul Parkinson presenti in tutta Italia di interloquire con i pazienti e le loro associazioni in un contesto facilitante», dichiara il professor Gioacchino Tedeschi, presidente della Società italiana di neurologia e ordinario dell'Università della Campania Vanvitelli. In oltre 90 centri medici specializzati presenti sul territorio saranno organizzati incontri per offrire informazioni e sostegno a pazienti, familiari e assistenti. A Torino, Milano e Napoli i centri organizzeranno un unico evento aperto ai pazienti. Non mancheranno iniziative di raccolta fondi a Roma presso Palazzo Merulana e al Conservatorio di Santa Cecilia. L'elenco dei centri e delle relative attività è pubblicato sul sito www.fondazioneimpe.it. «Sul fronte delle terapie i risultati più promettenti riguardano gli studi di fase 2 sugli anticorpi che contrastano la deposizione dell'alfa-sinucleina, la proteina che accumulandosi e trasfor-

mandosi poi nei corpi di Lewy determina la degenerazione delle cellule nervose», spiega Tedeschi, «se confermati da studi di fase più avanzata, questi anticorpi potrebbero rappresentare un importante vantaggio perché curerebbero a monte la patologia, evitando il danneggiamento dei neuroni». A breve, invece, dovrebbe essere disponibile anche in Italia un trattamento già approvato negli Stati Uniti che consente la somministrazione della levodopa, il farmaco di elezione per il Parkinson, per via inalatoria anziché gastrica, limitando quindi la dispersione del principio attivo.

Quanto invece alle terapie destinate ai pazienti in fase avanzata, sono oggi ormai diffuse la stimolazione cerebrale profonda e la somministrazione della dopa via Peg (la gastrostomia endoscopica percutanea). Per trattare il tremore connesso alla patologia, la tecnica focused ultrasound surgery, attualmente presente in pochi centri specializzati, permette inoltre di raggiungere e «bruciare» una struttura del sistema nervoso centrale, all'interno del nucleo della base, attraverso la guida delle immagini fornite dalla risonanza magnetica, in modo miniinvasivo, senza ricorrere all'intervento chirurgico tradizionale.

Non ci sono invece al momento sviluppi significativi nell'ambito della ricerca sulle cellule staminali. «Rimangono soprattutto due ordini di problemi», precisa Tedeschi, «come far arrivare il farmaco nel punto giusto e come trasformare le staminali nella linea neurologica giusta». (riproduzione riservata)



Il braccio di ferro

Comune vs moschea Il Tar respinge il ricorso della comunità islamica

A pagina 4



Moschea, il Comune vince un altro round

Il Tar non accoglie la richiesta di sospensiva avanzata dalla Comunità Islamica. Variante-Stadio in discesa: sarà approvata a primavera

I GIUDICI

«Non vi sono ragioni d'urgenza da richiedere l'adozione immediata di misure interinali»

di **Gabriele Masiero**
PISA

Un altro round al Comune nel braccio di ferro con la Comunità islamica per la realizzazione di una grande moschea a Porta Lucca. Il Tar della Toscana non ha accolto il ricorso proposto dalla comunità islamica per la richiesta di sospensiva contro il diniego del permesso a costruire e contro la delibera di adozione della variante urbanistica che, tra l'altro, comprende anche la riqualificazione dello stadio Arena Garibaldi. I giudici amministrativi hanno ritenuto che «non sussistono ragioni di urgenza tali da richiedere l'adozione immediata di misure interinali» e hanno rinviato gli atti al giudizio di merito che sarà fissato nelle prossime settimane. La Variante urbanistica in questione, dunque, farà regolarmente il suo corso e potrebbe essere definitivamente approvata entro la prossima primavera da parte del Comune. La vicenda riguarda la costruzione della moschea e annesso centro islamico su un terreno privato nel quartiere di Porta a Lucca, in via Chiarugi, ma l'amministrazione comunale ha negato il permesso a costruire motivandolo con il rischio di determinare un eccessivo carico urbanistico in quella zona. Il no alla sospensiva, inoltre, fa tirare anche un enorme sospiro

di sollievo alla Giunta che vede ormai in discesa la strada che porta all'approvazione della variante urbanistica già adottata e che riguarda anche la maxi partita della riqualificazione del quartiere connessa al restyling dell'Arena fortemente voluto dal presidente del Pisa, Giuseppe Corrado. Il Tar infatti fisserà nei prossimi mesi l'udienza di merito con la quale dovrà valutare la bontà degli atti ma è evidente che l'accoglimento della sospensiva avrebbe rischiato di allungare a dismisura i tempi di realizzazione del nuovo impianto che ora invece sembra essere definitivamente al riparo da possibili intralci amministrativi. Per quanto riguarda, invece, la realizzazione della moschea la comunità islamica incassa un altro stop, ma non molla la presa e darà certamente battaglia in sede di valutazione di merito e in tutti i gradi di giudizio. Intanto, però l'iter della Variante non sarà sospeso ed è evidente che, sotto il profilo strettamente politico, l'amministrazione porta a casa un risultato significativo. La Variante è oggi in fase di osservazioni da parte dei diversi portatori d'interesse, ma il nodo moschea, almeno in questo contesto, sembra essere definitivamente sciolto. E a favore del Comune.



La comunità musulmana sotto il municipio per chiedere la costruzione della moschea



Salvini al Don Bosco per incontrare le guardie

PRESIDIO**L'arrivo dell'ex ministro è atteso per le 17.30**
Controlli dal mattino**TAPPA INTERMEDIA****Il leader della Lega impegnato in un tour dall'Elba a Firenze**
in vista delle regionali

Sopralluogo «blindato» dell'ex ministro dell'Interno
Rischio blitz di antagonisti

Quartiere Don Bosco sorveglia- to speciale oggi pomeriggio, con le forze dell'ordine mobilitate già da inizio mattinata, per l'annunciato arrivo del leader della Lega Matteo Salvini, che, intorno alle 17.30, varcherà la soglia della casa circondariale di Pisa per incontrare la direzione carceraria e manifestare la propria vicinanza agli agenti della polizia penitenziaria. Un incontro annunciato da settimane, che è la tappa intermedia di un sabato intenso per l'ex vicepremier, atteso alle 14 all'Isola d'Elba per un comizio nella piazza principale di Portoferraio, e, alle 20, a Firenze, al Tuscan Hall, dove saranno presenti anche i sindaci del centrodestra della Toscana, tra cui, ovviamente, il primo cittadino pisano Michele Conti, il deputato Edoardo Ziello e l'eurodeputata Susanna Ceccardi.

E se a Firenze, la Piazza della Repubblica, sarà il 'banco di prova' del movimento 'antiSalvini' delle Sardine al grido di «la Toscana non si Lega» - stando alle

stime della vigilia dovrebbero essere in quella piazza almeno 3mila 'sardine pisane' - , i giardinetti di fronte al carcere Don Bosco potrebbero diventare il punto di raccolta di quanti - sigle dell'estrema sinistra e antagonisti in testa - vogliono esprimere, sia pure a distanza, il loro dissenso nei confronti dell'ex ministro dell'Interno. È escluso comunque che ci siano occasioni di «incontro» e quindi di scontro tra Salvini e gli anti-salviniani. La tabella di marcia del leader della Lega, dall'Elba a Firenze con intermezzo in carcere e solo per un sopralluogo e il colloquio con gli addetti ai lavori, anche volendo, non lascia spazio a scambi di battute 'fuori programma'. L'arrivo dell'ex ministro dell'Interno è previsto per le 17.30 - fa parte di un programma più ampio di incontri con cui Salvini intende manifestare vicinanza alla polizia penitenziaria: «Fanno uno dei lavori più difficili del mondo», ha detto poche settimane fa. Anche la casa circondariale di Pisa, da anni alle prese con i problemi del sovraffollamento, non è immune da violenze e aggressioni al personale che si occupa della sicurezza e della vigilanza dei detenuti.



«Darsena Europa: il governo non valuta i rischi per Pisa»

PISA

L'assessore all'ambiente del Comune, Filippo Bedini ha partecipato giovedì alla presentazione del progetto «Darsena Europa» alla Fortezza Vecchia di Livorno, alla presenza del Ministro delle Infrastrutture **Paola De Micheli**. «Il governo – commenta Bedini – finanzia la piattaforma in modo importante. Registro che gli aspetti di ordine ambientale, specialmente in relazione al rischio erosione per la costa pisana, non hanno, purtroppo, avuto spazio nelle parole del ministro Micheli. Mi domando: ma come si fa a pensare che un “ingigantimento” come quello che si vede dalle foto dei rendering, confrontando il porto com'è oggi e come dovrebbe diventare, possa non avere conseguenze in termini di deviazione delle correnti marine e, di conseguenza, in termini di erosione costiera?». «Da questo punto di vista noi abbiamo dimostrato la nostra attenzione rispetto al problema, stanziando 30mila euro per lo studio che sarà eseguito da un soggetto terzo, relativamente all'impatto ambientale in termini di erosione, studio che la precedente amministrazione pisana non ha mai fatto per i diktat di Rossi al Pd pisano».



IN CAMERA DI COMMERCIO

Festa per i settecento nuovi diciottenni

Festa dei nuovi diciottenni oggi alla Camera di Commercio, organizzata dal Comune di Pisa. Ad ognuno di loro, alla presenza del prefetto e del questore, saranno consegnate una copia della Costituzione

e una bandiera tricolore. A seguire un brindisi analcolico accompagnato da musica. Sono ben 700 i ragazzi invitati dall'amministrazione. Nelle pagine interne l'elenco completo dei giovani. / INCRONACA

Per la prima volta l'amministrazione comunale rende omaggio ai giovani che diventano ufficialmente membri di una comunità

Il "battesimo civico" dei nuovi diciottenni pisani: a tutti una copia della Costituzione

L'EVENTO

Il Comune di Pisa rende omaggio oggi, con una vera e propria festa in programma alla Camera di Commercio, a tutti i giovani che hanno compiuto o stanno per compiere 18 anni nel corso del 2019. Una specie di "battesimo civico" per festeggiare uno dei traguardi più significativi e importanti della vita, quello in cui si diventa cittadini, responsabili e partecipi della vita civile, sociale e politica della nazione, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri. Per l'occasione ogni festeggiato riceverà una copia della Costituzione della Repubblica Italiana, la bandiera tricolore e un ricordo della giornata. L'idea e il progetto dell'amministrazione sono stati accolti con grande favore da *Il Tirreno*, che ha accettato più che volentieri a recitare il ruolo di media partner dell'evento.

«È compito di ogni amministratore – affermano all'u-

nisono il sindaco Michele Conti e la vicesindaca delegata alle politiche giovanili Raffaella Bonsangue – formare e favorire una partecipazione alla vita civile plasmata, innanzitutto, dai principi di responsabilità, legalità e solidarietà. Ed è un onore per noi e per tutta l'amministrazione comunale di Pisa poter contribuire alla realizzazione di questo obiettivo, accrescendo in ciascun membro della comunità, uomo o donna, giovane o anziano, abiente o privo di mezzi, la consapevolezza dei propri diritti e la fedeltà verso i propri doveri di cittadini».

Gli anni che hanno preceduto l'approvazione da parte dell'Assemblea Costituente eletta il 2 giugno 1946, della Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, furono anni decisivi per la creazione dello Stato Repubblicano. La nostra nazione usciva lacerata dagli anni di guerra e la costruzione di un rinnovato comune sentire, di una prospettiva di futuro per un popolo doveva trovare

espressione in quell'atto normativo fondamentale, il vertice della gerarchia delle fonti del diritto che è, appunto, la Costituzione e che, con i suoi precetti, dà forma all'organizzazione di uno Stato di diritto. Centotrentanove articoli che contengono i principi, i diritti, le regole della convivenza sociale e democratica, che, talvolta, si danno per scontati, oppure, nemmeno si conoscono o poco si leggono.

Secondo Conti e Bonsangue la Costituzione è ancora una legge attualissima e «rappresenta la guida per ciascuno di noi per essere buoni cittadini, condividendone i principi, i valori, gli intenti e gli obiettivi dell'agire e, pri-



ma ancora, del pensare. Tra i tanti principi, ci piace ricordare che la Costituzione stabilisce che “è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Un principio irrinunciabile di civiltà, un criterio di giudizio e di ponderazione delle decisioni da assume-

re nell’interesse di tutti. Ed è per tutto questo che abbiamo pensato, in un momento tanto importante nella vita di ogni persona, che consente di partecipare a pieno titolo alla vita della comunità in tutte le sue articolazioni istituzionali locali e nazionali, non potesse esserci migliore dono della Costituzione italiana, strumento essenziale per acquisire la conoscenza diretta del fondamento più importante sul quale si regge la nostra Italia repubblicana». —

Cristiano Marcacci

IN CAMERA DI COMMERCIO

Dalle 16.30 la cerimonia alla presenza di prefetto e questore

La festa odierna è in programma dalle 16.30 nella Sala ex Mercè della Camera di Commercio in piazza Vittorio Emanuele II e sarà introdotta dal benvenuto della vicesindaca Raffaella Bonsangue e dai saluti istituzionali del prefetto Giuseppe Castaldo e del questore Paolo Rossi. Seguirà l’intervento del professore ordinario di Diritto costituzionale dell’Università di Pisa Andrea Pertici dal titolo “Cos’è il Comune”. Dopo la consegna della Costituzione e della bandiera la festa proseguirà con un brindisi analcolico accompagnato da musica.



Il sindaco Michele Conti con la vicesindaca Raffaella Bonsangue

SUPERSTRADA FI-PI-LI

Automobilisti e operatori a rischio: Ziello “interroga” la ministra Lamorgese

Il deputato della Lega chiede una più omogenea distribuzione degli organici tra le varie sezioni toscane

Cristiano Marcacci

PISA. Il sistema dei soccorsi serali e notturni in Fi-Pi-Li non può fare a meno del coordinamento della Polizia stradale. Ne va della sicurezza e dell'incolumità degli automobilisti.

Il deputato leghista **Edoardo Ziello** raccoglie immediatamente il grido d'allarme dei sindacati e fa appello al ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**, alla quale si rivolge con un'interrogazione parlamentare.

«Al competente dipartimento regionale – afferma l'onorevole Ziello – sono state da tempo segnalate diverse criticità relative alle carenze di personale, con riguardo, in particolare, all'annunciata necessità di una prossima assegnazione di un ulteriore turno da svolgersi sulla tratta stradale di grande comunicazione Fi-Pi-Li, il cosiddetto “quarto turno”, e alla possibile chiusura della sala operativa della sezione pisana della Polizia stradale nei quadranti serale e notturno, lasciando così la caserma sguarnita, senza un piantone. Peraltro, il quarto turno venne tolto nel 2014 proprio a causa della carenza di personale e ora, a distanza di qualche anno, con un organico della sezione inferiore rispetto al

2014, verrebbe nuovamente aggiunto, con carichi di lavoro quindi che non sarebbero assolutamente distribuiti in modo omogeneo. Anche se recentemente sono state assegnate otto unità del ruolo ordinario e due unità del ruolo tecnico, a fronte di tre pensionamenti dal 2017 al 31 dicembre 2019 e di altri 5 alla data del 31 dicembre 2021, va precisato che il personale del ruolo tecnico non può essere impiegato di pattuglia. Se si aggiunge il personale solo parzialmente idoneo al servizio di polizia e il personale con la qualifica di ispettore, il personale che rimane a disposizione per il quarto turno è assolutamente esiguo per poter svolgere il servizio con la dovuta serenità».

Secondo Ziello, la chiusura serale e notturna della sala operativa si trasformerebbe in un pericoloso decremento dei parametri di sicurezza, sia per gli operatori che per gli automobilisti. «Nella sezione di Pisa – aggiunge Ziello – vi è anche personale che alloggia all'interno e l'operatore della sala operativa, in caso ad esempio di incendio nelle ore notturne, ha compiti ben precisi, tra i quali la gestione dell'emergenza, lo sblocco delle porte carraie ecc.. Inoltre, va ricordato che la stessa sala operativa funge da coordinamento nell'intero

territorio provinciale per tutte le forze di polizia in caso di emergenze dovute anche a calamità naturali».

Ricordando il precedente del 2011, quando fu chiusa la sezione della Polizia stradale di Volterra inviando a Pisa un solo dipendente di quella stessa sezione, il deputato leghista chiede ora al ministro Lamorgese una distribuzione più omogenea e rotativa dei nuovi carichi di lavoro sulle sezioni limitrofe che hanno un organico più consistente e che possono contare anche sui distaccamenti che la Polizia stradale di Pisa, invece, non ha.

Se da un lato le risorse vengono ridotte, dall'altro vengono impiegate per far diventare la sede della sezione pisana della Polizia stradale una sorta di bunker, il cui accesso avviene tramite una vera e propria schedatura, anche per gli stessi agenti che ci lavorano. Il nuovo cancello d'ingresso è di ultimissima generazione: oltre ad essere dotato di telecamere ha il rilevatore di impronte digitali, che gli stessi agenti devono obbligatoriamente utilizzare per poter entrare. «In questo modo – rileva l'onorevole Ziello – è stata burocratizzata ancor di più la struttura. Addirittura, se un agente ha bisogno di entrare fuori del proprio orario di servizio deve presentare anche un'opportuna motivazione».



OGGI IN CITTÀ**Matteo Salvini
incontra gli agenti
della Penitenziaria**

Da tempo le croniche carenze, strutturali e di organico, del carcere Don Bosco sono tornate alla ribalta della cronaca. Oggi saranno ancor di più sotto i riflettori, dal momento che gli agenti della polizia penitenziaria della casa circondariale riceveranno la visita del leader nazionale della Lega ed ex ministro dell'Interno Matteo Salvini. Quest'ultimo dovrebbe arrivare, in elicottero intorno alle 16.30. All'interno del carcere s'incontrerà con una delegazione di agenti di polizia penitenziaria (numerosi negli ultimi mesi gli episodi che li hanno visti vittime di aggressioni). «La richiesta che Salvini rilancerà – sostiene l'onorevole Edoardo Ziello – riguarda la necessità di risorse per ampliare e riqualificare il carcere (il sovraffollamento è insostenibile) e l'esigenza di un diverso inquadramento legislativo per tutelare maggiormente gli operatori, che lavorano in un luogo non certo ordinario».



Il deputato leghista Edoardo Ziello

BATTAGLIA URBANISTICA

Sì all'Arena, no alla moschea La variante può procedere

Il Tar non concede la sospensiva al ricorso
proposto dalla comunità islamica **LOI / IN CRONACA**

LA VARIANTE URBANISTICA

Arena sì-moschea no, l'iter può procedere

Il Tar non concede la sospensiva dopo il ricorso della comunità islamica contro lo stop al permesso a costruire

**Dopo l'adozione
dell'atto la pratica
passa al presidente
del Tribunale regionale**

PISA. L'iter della variante congiunta sì alla nuova Arena-no alla moschea può andare avanti. Non ci sono ragioni per accordare una sospensiva. Così si è espressa con propria ordinanza la terza sezione del Tar della Toscana. Questo significa che la procedura avviata dall'amministrazione comunale può andare avanti. La giunta di Palazzo Gambacorti, dopo l'adozione dell'atto, prevede l'approvazione entro il prossimo gennaio, mentre è in corso la fase delle osservazioni.

L'amministrazione comunale segna con un sorriso il punto incassato dal Tar, anche se la vicenda non è chiusa. Il Tribunale amministrativo regionale si è espresso sul ricorso proposto da **Mohammad Khalil**, presidente dell'associazione culturale islamica di Pisa, contro il Comune di Pisa e il ministero per i Beni e le attività culturali. In pratica, la comunità islamica aveva chiesto di sospendere l'esecuzione del

provvedimento impugnato, ovvero gli atti di Comune, Sovrintendenza e Collegio del Paesaggio che di fatto avevano bloccato ed annullato il permesso a costruire la moschea sui terreni di Porta a Lucca, di proprietà della comunità islamica.

Il punto essenziale del pronunciamento del Tar è che «non sussistono ragioni di urgenza tali da richiedere l'adozione immediata di misure interinali». Dunque, nessun provvedimento per ora dal Tribunale amministrativo. Anche perché, e questo è l'altro aspetto essenziale, nel frattempo sono sopraggiunti elementi diversi che richiedono l'intervento di una diversa sezione del Tar, la prima, competente per le controversie relative all'attività amministrativa di pianificazione e governo del territorio.

Il fatto nuovo, in sostanza, è l'avvenuta adozione della variante urbanistica da parte del consiglio comunale. Si tratta dell'atto che, come riporta il Tar, ha «il dichiarato obiettivo di riqualificare l'area dello stadio comunale Arena Garibaldi e del quartiere di Porta a Lucca, nella parte in cui imprime all'area di proprietà del-

la ricorrente la destinazione a parcheggi pubblici e verde pubblico in luogo della pregressa destinazione a servizi per il culto ed attività culturali e sociali».

Così, di fronte a tutto ciò, la terza sezione del Tar Toscana passa la causa al presidente del Tribunale amministrativo regionale perché «effettui le valutazioni e adotti i provvedimenti di sua competenza». In attesa di questi eventuali sviluppi, l'assenza di sospensive permette al Comune di Pisa di portare avanti l'iter che ha come prossimo passaggio l'approvazione della variante urbanistica che, nell'ultima versione, lega il restyling dell'Arena alla cancellazione della previsione della moschea per l'esigenza di realizzare in quella zona nuovi parcheggi. —

Francesco Loi

BY NODALCUNI DIRITTI RISERVATI





L'area di Porta a Lucca di proprietà della comunità islamica

«Donne e disabilità»: convegno e impegno comune di istituzioni e associazion

Martedì 3, Giornata internazionale delle persone disabili, si svolgerà a Pisa un convegno tutto dedicato alle donne con disabilità. Promosso da **Coordinamento etico Caregivers**, **Uildm Pisa**, **Anmic**-Associazione nazionale mutilati e invalidi civili e **Casa della donna** col sostegno di numerose associazioni e il patrocinio di Regione, Comune, Provincia e Sds, si svolgerà alle 15.30 alla Leopolda, per fare il punto sui diritti e la qualità di vita delle donne con disabilità. **Maria Antonietta Scognamiglio**, Coordinamento Etico Caregivers, spiega l'obiettivo del convegno: «Vogliamo che in città ci si possa confrontare su questo tema, che le associazioni si uniscano per una opportunità importante, serena e profonda». Il vicesindaco **Raffaella Bonsangue** riflette sulle discriminazioni: «Bisogna eliminare tutte le discriminazioni tra uomo e donna, come anche quelle che vedono coinvolti i soggetti in minorata abilità. Doveroso esserci, l'impegno per questo tema è essenziale». **Giovanna Zitiello**, della Casa della Donna: «Il tema della violenza sulle donne disabili è ancora troppo recente, poco esplorato. Va attivato un percorso di sostegno che aiuti le donne disabili a uscire da situazioni di violenza». Sono intervenute anche **Annalisa Cecchetti** di Anmic, **Michela Ciangherotti**, vicepresidente consiglio cittadino pari opportunità e l'assessore alla disabilità **Sandra Munno** che ha ribadito il sostegno del Comune.

Michele Bufalino



Terapia del dolore cronico Svolta con la Scuola Normale

PISA

I ricercatori della Normale hanno scoperto i meccanismi di una forma genetica di insensibilità al dolore, scrivendo un nuovo capitolo per lo sviluppo di analgesici contro il dolore cronico. Lo rende noto la Scuola sottolineando che lo studio «ha sviluppato per la prima volta un modello transgenico in grado di riprodurre i tratti distintivi della Hsán V, patologia che determina una congenita incapacità di percepire il dolore». Il lavoro dei ricercatori pisani, appena pubblicato sulla rivista *The Journal of Neuroscience*, aggiunge la Normale, «costituisce la base per sviluppare una nuova generazione di analgesici che agiscano molto più efficacemente sul dolore cronico rispetto agli attuali trattamenti clinici: il modello transgenico sviluppato ha permesso di dimostrare che la mutazione nel gene della proteina Ngf determina una ridotta percezione del dolore, ma mantiene inalterata la sua capacità di favorire la sopravvivenza e il corretto sviluppo delle strutture del sistema nervoso periferico responsabili della trasmissione dei segnali dolorosi al cervello». «Capire i meccanismi che possono compromettere la capacità di percepire gli stimoli nocivi – ha concluso Simona Capsoni, coordinatrice dello studio – può rappresentare un modo alternativo per far luce su come invece il cervello percepisce il dolore, a partire dai segnali periferici».



L'etologo

La passeggiata è importante, però occhio agli sbalzi di temperatura

Con l'arrivo della brutta stagione dobbiamo pensare a difendere anche i nostri animali dal freddo. Per quanto sia vero che i cani sopportino meglio le temperature basse rispetto a quelle alte, è tuttavia indispensabile proteggerli adeguatamente. Cappottini, impermeabili e altri accessori sono diventati ormai di uso comune e seguono le mode proprio come i capi di vestiario umani, con tutte le stranezze che la nostra fantasia concepisce. Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata agli animali di piccola taglia, a pelo raso e a quelli anziani, più sensibili degli altri al freddo. Per le passeggiate dovremo scegliere le ore più calde della giornata, ricordando che è necessario che il nostro animale possa uscire almeno tre volte al giorno per espletare i propri bisogni fisiologici. La passeggiata è un momento irrinunciabile e dovremmo

sempre cercare di garantirla al nostro cane.

È importante, inoltre, evitare gli sbalzi di temperatura improvvisi: è quindi meglio posizionare la cuccia del cane non troppo vicina a fonti di calore in modo che la differenza tra la temperatura dell'appartamento e quella esterna non sia troppo elevata. Può essere utile far "acclimatare" il cane ad una temperatura inferiore a quella di casa, ad esempio tenendolo in una stanza meno riscaldata per qualche minuto prima di uscire, oppure scendere le scale con lui, invece di usare l'ascensore, se si vive in un condominio. Sarà poi importante coprire con un cappottino il nostro animale ed asciugarlo una volta rientrati a casa, avendo cura di sciacquare le zampe se ha camminato su strade su cui sia stato cosparso il sale per evitare la formazione del ghiaccio.

Angelo Gazzano

*Docente di Etologia Veterinaria
Università di Pisa*



Vitesco, il futuro è elettrico

«Stabilimenti toscani strategici»

LA RICONVERSIONE

Il piano andrà avanti fino al 2028. Le soluzioni per limitare l'impatto sul numero di occupati

Il responsabile mondiale dell'ex Continental ai sindacati «Continueremo a investire su Pisa nelle nuove tecnologie»

di **Stefano Vetusti**
PISA

Vitesco, la ex Continental, «continuerà a investire su Pisa nelle nuove tecnologie, a cominciare dall'elettrico». Lo ha comunicato il responsabile mondiale di Vitesco, Hans Jurgen Braun incontrando la Rsu aziendale, i segretari provinciali di Fiom Cgil Marco Comparini, di Fim Cisl Claudio Garzotto, e il segretario regionale Fiom Massimo Braccini. La notizia è stata riferita dai sindacati che avevano richiesto un incontro a seguito del piano industriale annunciato dall'azienda con 750 esuberi previsti nei due siti produttivi pisani. Il processo sull'elettrico, hanno aggiunto i sindacati, «sarà di lungo respiro e ci accompagnerà fino al 2028 e l'azienda ha confermato che Pisa continuerà a essere uno stabilimento centrale del gruppo, che risentirà di investimenti in ricerca e sviluppo in modo da ricercare tutte le solu-

LA REGIONE TOSCANA

Il governatore Rossi: «Pronti a dare sostegno con i bandi per la formazione e la ricerca»

zioni alternative per ridurre l'impatto occupazionale negativo che potrebbe venire a crearsi a seguito delle trasformazioni dei processi produttivi». I cambiamenti, hanno proseguito i sindacati, «saranno accompagnati con la costante informazione e discussione con le organizzazioni sindacali in modo da poter essere informati costantemente sui cambiamenti e sulla costruzione dello stabilimento del futuro: confermate anche le garanzie produttive e occupazionali fino al 2023, ma è evidente che il processo di trasformazione e riconversione deve risentire di un programma che necessita ulteriore chiarezza».

«Abbiamo avuto conferme sul presente e nei prossimi anni, fino al 2023 non esistono questioni occupazionali e ci sono commesse che riguardano ancora il settore idraulico» sottolinea Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, dopo l'incontro coi vertici di Vitesco. «Il manager della Vitesco - spiega Rossi - hanno confermato inoltre la volontà di mantenere gli impegni industriali su Pisa e non procedere a dismissioni, dentro un quadro però in cui si annunciano grandi cambiamenti verso

l'elettrico, l'elettromobilità».

In un'ottica di transizione mondiale dai combustibili fossili alla mobilità elettrica, spiega Rossi, «abbiamo quindi proposto ai rappresentanti del gruppo Vitesco di firmare un accordo in tempi rapidi, per uno studio preliminare che faccia il punto, lo stato dell'arte su questa trasformazione industriale». Il governatore della Toscana ha sottolineato che «non esiste un'emergenza immediata, ma adesso possiamo iniziare a studiare le soluzioni, la Regione assieme all'Università e all'azienda, per evitare lo scenario peggiore prospettato per il 2028 con la perdita di 750 posti di lavoro». Rossi inoltre annuncia che è stata trovata una soluzione per il 2019 per sostenere con circa 200.000 euro un corso di formazione all'elettrico per 100 lavoratori Vitesco tra ingegneri e tecnici assieme all'Università di Pisa. Altri percorsi formativi potranno poi seguire. «Siamo disponibili - conclude - a sostenere investimenti verso l'elettrico con i prossimi bandi di Ricerca e sviluppo già a partire dal 2020. Ci attiveremo affinché il caso Vitesco sia considerato dal tavolo nazionale dell'automotive presso il Mise da cui potrebbero arrivare altri incentivi nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Rossi alla Vitesco

